



Grazie prof. Stefanachi

2009



A LUIGI STEFANACHI
Emerito Direttore dell'Ospedale Psichiatrico
GIRIFALCO

E se ne va...! No, resta, ancora!
Noi ti vogliamo bene, perché sei buono:
tu desti luce e conforto e speranze
e ristoro a tanta gente che sorride
solo da poco

per il tuo sorriso buono e gentile!
Le mura, i giardini, le stanze ora
sono nuove e belle!

I nostri caratteri diversi e bruti,
la nostra stanchezza
in te trovò dolcezza e un farmaco potente:
l'ingegno, l'ardore, una fiamma:
la tua giovinezza.

Non te ne andare, resta con noi,
ma se non puoi restare
in noi è il tuo sorriso ed il tuo genio,
ovunque andrai.

Franco Caccavari
Direttore de "L'Eco dei due Mari"
Catanzaro, dicembre 1966.

AL CHIARISSIMO PROFESSORE LUIGI STEFANACHI

Una notte di circa vent'anni fa
prestavo servizio a Lecce, al Reparto terzo;
non c'era allora quello di Strudà
ed il rapporto con i superiori, assai diverso.

Dalla porta un'austera figura
compare, sullo sfondo nella penombra,
con passi cadenzati, quasi a misura,
veniva verso di noi, nella notte profonda.

Il mio compagno ed io ci incamminammo
imbarazzati nel di Lui verso,
“Buonasera Professore”, salutammo,
il nuovo Direttore dal fare diverso.

Con dignità rispose: “Ciao cari”.
Dal saluto capii che era persona diversa
di quelli che sembravano suoi pari,
una grande gentilezza da quel “Ciao” era emersa.

Era un'altra personalità
di chi ci trattava come schiavi.
Non era stata una casualità,
ma lui trattava così: tutti uguali.

Quando poi venne a Strudà
al nuovo Reparto da Lui aperto,
per le vicissitudini che ognuno sa,
si dimostrò della sua materia grande esperto.

Gli ammalati, allora chiusi, fece uscire in paese,
a molti rese loro la libertà,
un film fece a sue proprie spese,
dimostrando a tutti la sua grande professionalità.

E' faro per tutti, come insegnamento,
è stato amico e non un superiore;
a tutti ha dato ascolto in ogni momento,
per noi è stato più che un genitore.

Un uomo che non si può dimenticare:
in ognuno di noi ha lasciato un segno
e noi non sappiamo come ringraziare
e poi del suo pensiero esser degni.

Un pezzo di vita che non si può cancellare.
Di qualche mancanza fatta chiedo scusa
ché la sua bontà può perdonare.
Così questa mia intendo chiusa.

Vedo che siete impazienti ed ora chiudo
con anfore, non allori né medaglie;
al nostro Professore porgo un saluto
e Gli auguro buon lavoro a Maglie.

Salvatore Conte
Infermiere

Saluto augurale letto in occasione del trasferimento da Strudà a Maglie.
Strudà, 24 ottobre 1984.

UN ATTIMO DI ATTENZIONE...!

Salutare voglio il Professore ed ogni presente
perciò chiedo due minuti di attenzione,
sono solo quattro parole d'occasione,
mi scuso prima se non concludo niente.

Una sera, al tramontar del sole,
un'inquietante notizia si diffonde;
sui nostri volti calarono le ombre,
e da una nube fu invaso l'Ospedale.
Questa fu la mia vera impressione,
quando si trasferì il Professore.

Ho un nodo in gola! Ma già da tempo si è localizzato,
e mi impedisce di proferir parole:
ma, in quest'occasione, mi sento obbligato
a porgere il saluto al nostro Professore.

Un saluto certamente non da me voluto
per il quale se ne fa riferimento,
fu bello quando le dicemmo "BENVENUTO",
e non adesso per il suo trasferimento.

Se il tempo è galantuomo un altro giorno
tra noi fiduciosi ancor l'attendiamo,
lontano non può essere il ritorno,
allora sì che festa grande le facciamo.

La sua assenza tutti l'abbiam sofferta,
quei bei discorsi più non ascoltiamo,
la sua saggezza non è mia scoperta,
tesoro di tutto e noi tutti ne facciamo.

Noi in silenzio ad ascoltare potevamo,
a nessuno concedeva niente dire,
e guai a noi se insistevamo:
“Per Dio e pei Santi! Lasciatemi finire!!!”

E Lei il suo discorso continuava,
sembrava un vulcano in eruzione,
ormai più nessuno disturbava
e Lei non perdeva l'occasione...

Di mandare un saluto assai cordiale
- noi tutti conoscevamo già la sua versione,
motivi idonei, nulla da obiettare –
parole dolci... al Grande Direttore e Generale.

CARO PROFESSORE: la vita è un percorso irto da superare,
e questo Lei a tutti lo ha insegnato:
perciò ognuno si deve rassegnare,
tale percorso è dal cielo destinato.

Ma il buon Dio per i cattivi non avrà clemenza
e, come meritano, puniti lor saranno;
per i Giusti ci sarà la ricompensa:
coloro che han fatto bene non se ne pentiranno.

Chiudo. Col mio dir non vorrei tediare,
ad altre occasioni rimando il resto.
L'augurio che mi rimane a fare:
caro Professore arrivederci a presto!

Vito Sciolti
Capo Infermiere

Saluto augurale letto in occasione del trasferimento da Strudà a Maglie.
Strudà, 24 ottobre 1984.

UNA NOTTE ALL'OSPEDALE DI STRUDA'

Chi era costui di assai indole buona,
che tanti bei ricordi ha lasciato in tutte le persone?
Così chiedea il giovane infermiere una notte all'Ospedale,
e l'anziano compiaciuto si mette a raccontare.

Luigi Stefanachi era il suo nome,
che a Strudà portò trasformazione
perché da quando venne lui a curare
Strudà salì alla ribalta nazionale.

Di bocca in bocca correa il suo nome,
tra gli ammalati e tutte le persone
perché, con maestria e genialità,
avea formato una grande comunità.

Perciò Strudà l'ha detto a chicchessia,
fra cent'anni gli intitolerà una via,
così che pure l'uomo della strada
sappia chi fu quel grande Psichiatra.

Il tempo è galantuomo e anche tiranno,
a tutti ha dato sempre gioia e danno,
e quando chi di noi ne è stato affranto
quest'uomo s'è trovato sempre accanto
che, con il suo sapere e buone parole,
sembrava un fratello o un genitore.

Per indole e saggezza fu modello,
a dispensar consigli a questo e a quello
perché a niente mai si ritraea,
parea che fosse sempre alla trincea.

China la testa piano l'anziano infermiere
e s'assopisce in un sonno di chimere,
e il giovin di rimando: "Ehi, amico. Che fai, dormi?
Continua su, fai presto,
codesta bella favola del vecchio tuo maestro."

Anch'io son vecchio e stanco, non mi resta che dormire,
che per questa bella favola non ci sarà mai fine.
Perciò, mio baldo amico,
di tramandar alla storia a te affido,
questo sì! Grande onore,
il nome del mio illustre Professore.

Lorenzo Manca
Capo Infermiere

Saluto augurale letto in occasione del trasferimento da Strudà a Maglie.
Strudà, 24 ottobre 1984.

AD UN CAVALIERE DELLA SALUTE

Ricordo un medico assai vivamente
mentre curava un piccolo paziente,
in lui notai alte capacità:
bella presenza e grande umanità.

Tal nobiltà vedevo chiaramente
sebbene fossi ancora adolescente.
Emerse, infatti, alcuni anni dopo,
prodigioso e prodigo dottore arcinoto,
di nervi e di mente dottore valente.

Quante sofferenze ha estirpato quest'uomo,
quanti dolori, alleviati con amore!
In quanti uomini ha portato il sorriso,
in quante famiglie è tornato il paradiso.

Lo rivedo dopo molti anni:
il tempo non ha portato inganni:
quell'impressione ha risposto a verità,
rivedo il Professore Stefanachi ricco d'umanità.

Francesco Petracca

Da "La Spina de Rizzu"

Anno XIII – Numero Unico in occasione della Festa della Madonna di Leuca.

14-15 agosto 1996.

SALUTI AL CARO PROFESSORE CHE IN PENSIONE VA

Un giorno di circa trent'anni fa
ci siamo conosciuti con il Professore.

Un dì che non si dimenticherà
quel primo incontro con il Direttore.

Un uomo di forte personalità,
un amico non un superiore.

Una persona di grande professionalità,
che ha lasciato un segno di bontà e amore.

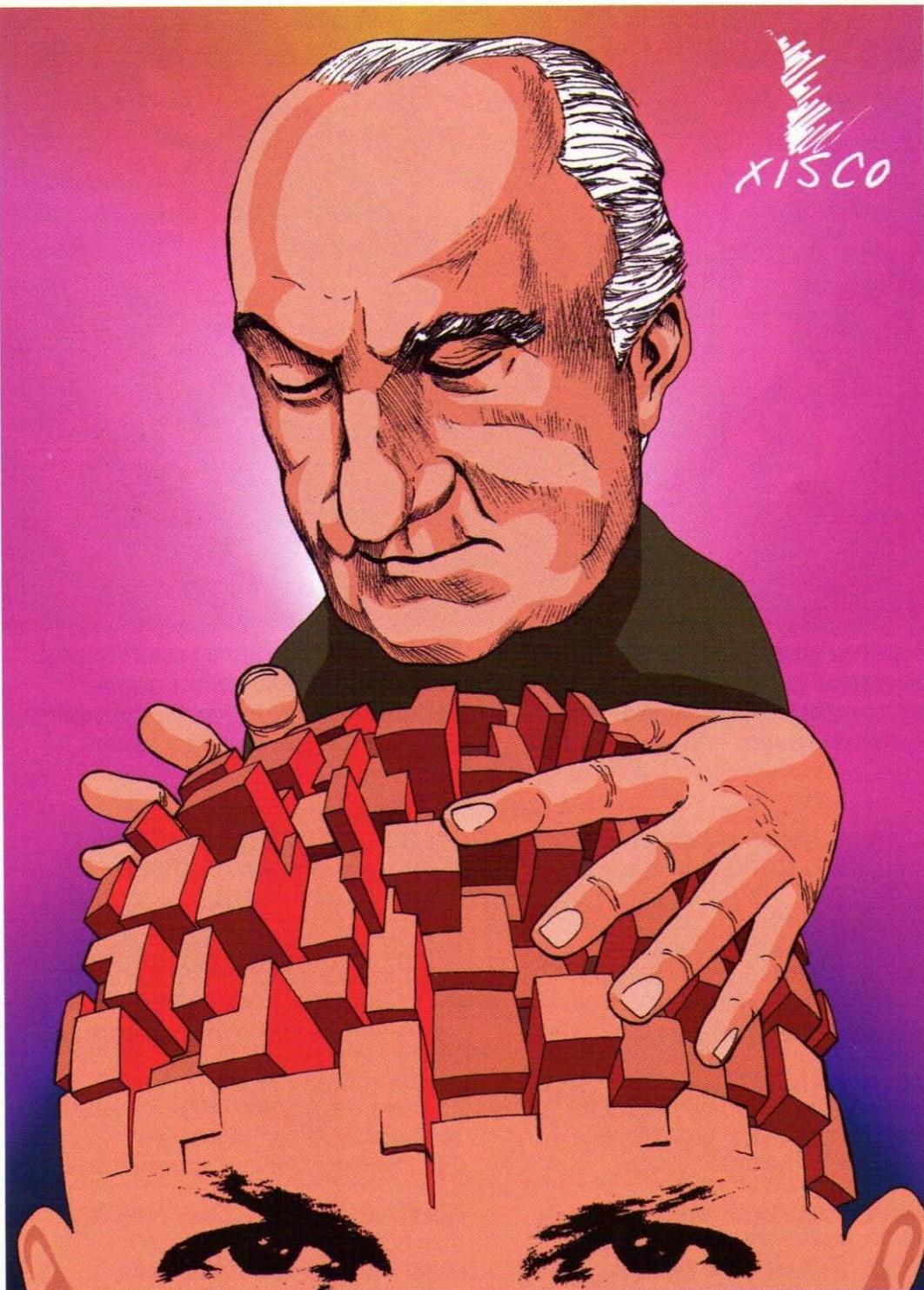
Il Professore Stefanachi per la verità
è sincero, e di grandi vedute e di geniali parole.

Da Girifalco, Lecce, Maglie sino a Strudà
ha curato tutti con abilità e ardore.

Ora che in pensione Egli andrà,
infiniti auguri e serenità di cuore.

Salvatore Conte
Infermiere

Strudà, 31 agosto 1996.



Onore e vanto a un bravo professore
uno studioso di psichiatria
che Castrignano porta nel suo cuore,
e cura i depressi e la follia.

Di Ernesto De Martino gran cultore,
studioso del “tarantismo” l’isteria,
con la pazienza del ricercatore,
ha dato cura a questa malattia.

Il suo Comune già l’ha celebrato
un “Uomo di Cultura”, tra i più seri,
ed i leccesi che l’hanno adottato
di Lui ne vanno veramente fieri.

Doverosa è la rima, questo omaggio,
a Stefanachi, il professor Luigi,
che per molte persone è ancora un raggio
che allevia sofferenze e giorni grigi.